

Gioia, dolore, speranza (Marco 14, 1-72; 15, 1-47; 16, 1-8. Passione di Gesù)

C'è il momento del successo e della gioia, c'è il momento del fallimento e del dolore, ma sempre va tenuta viva la speranza.

Gesù, cercato e amato dalla folla, vive un momento di gloria con l'entrata a Gerusalemme per la Pasqua, accolto da grida di giubilo e acclamazioni: "Molti stendevano i loro mantelli sulla strada, altri invece delle fronde tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: 'Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!' (Mc 11, 8-10). Ma proprio i motivi dell'interesse delle folle sono anche i motivi di tanto odio da parte di scribi e farisei, erodiani e sacerdoti del Tempio, che vedevano in lui un nemico politico – "la folla voleva farlo re" (Gv 6, 15) -, e religioso – dicono di lui che "è il Messia" (Gv 1, 41) -. Tramano dunque nell'ombra per paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45), cercando il modo e il momento "per farlo morire" (cfr. Mc 3, 6 e 11, 18).

L'occasione si presenta quando Giuda, uno dei dodici, uno che conosceva bene Gesù e i suoi programmi per la Pasqua, si accorda con i sommi sacerdoti per farlo arrestare in cambio di 30 denari e attende il momento più propizio per la "consegna" (Matteo 26, 14-16). Questa avverrà nel Getsemani, l'Orto degli Ulivi, dove Gesù si era ritirato in preghiera e in attesa: sapeva bene che cosa lo attendeva (Mc 14, 32 sgg).

Con la "consegna" inizia la fase più dolorosa della "Passione" che porterà Gesù fin sulla croce, simbolo di un fallimento terreno, ma segno di una ri-nascita, che proprio con la Croce è offerta anche a noi. La Croce, la tomba vuota – "E' risorto, non è qui" (Mc 16, 6) -, Gesù risorto che attende in Galilea (Mc 16, 7) dove tutto era iniziato: si prepara l'avvio di un nuovo cammino senza la presenza di Gesù-Uomo, ma con la guida di Gesù-Dio e dello Spirito che sarà concesso (Gv 14, 26). Questa è la nostra speranza: "Sia benedetto Dio ... nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati mediante la Resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1Pietr, 1:3).

Riflessioni su alcuni momenti della "Passione" di Gesù con le parole di Padre Cristiano dalla Lectio per la Settimana Santa 2024

L'ultima Pasqua (Mc 14, 12-31)

L'ultima cena è circondata dalle profezie di Gesù sul tradimento, sulla diserzione, sul rinnegamento dei discepoli. Tutti i discepoli sono un po' traditori, certamente hanno tradito l'amicizia. Gesù è abbandonato dai suoi, l'unica sua speranza è la fedeltà di Dio. "Sono forse io?": tutti temono di essere indicati come traditori.

Il Getsemani (Mc 14, 32-42)

E' un racconto fatto come una rivelazione: dell'umanità di Gesù – il Figlio di Dio manifesta la sua debolezza - e della distanza dai discepoli che rivelano la loro impreparazione, infatti dormono e poi fuggiranno. La comunione, invece, è piena con il Padre. "Abbà": la consapevolezza di essere Figlio è un punto fermo. Per questo alla fine c'è fermezza, c'è serenità. Gesù è il modello della conformità al volere di Dio.

L'arresto di Gesù (Mc 14, 43-52)

E' un racconto asciutto che sottolinea violenza e abbandono: Giuda all'inizio che tradisce fingendo amore, al centro sempre Gesù che obbedisce al Padre, poi tutti gli altri che abbandonano e fuggono. Non hanno capito e hanno paura.

Gesù dinnanzi al Sinedrio (Mc 14, 53-65)

Gesù è condotto, interrogato, giudicato, deriso. Si dice solo che taceva e che affermò: "Io lo sono" (Mc 14, 62). Gesù parla poco, mai per difendersi, solo per spiegare la sua identità.

Crocifissione e morte di Gesù (Mc 15, 21-41)

In Marco le scene sono poste in modo tale che emerge la solitudine di Gesù ... è dato ampio spazio agli insulti, anche i crocifissi con lui lo deridono. Nessun discepolo è vicino. Solo anche davanti a Dio: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mc 15, 34), ma la solitudine si trasforma in preghiera. ... L'agonia e la morte sono scandite secondo le ore della preghiera liturgica al tempio: nuova liturgia, vera liturgia non più nel tempio ma sul calvario. Dalla bocca di Gesù escono solo due grida: quello dell'abbandono (Mc 15, 34) e quello della morte (Mc 15, 37). Le derisioni nascono dal vedere l'impotenza di chi si proclama Messia: non può salvare se stesso (Mc 15, 31), come fa a salvare gli altri se non salva se stesso? Solo un pagano trova la fede sotto la croce. Due modi di essere sotto la croce: di chi è disposto a credere solo se Gesù scende dalla croce, e quello di chi crede proprio perché rimane sulla croce.

Le donne rimangono lontano, senza parole o reazioni, ma saranno loro che faranno da collegamento tra la morte e la resurrezione.

La sepoltura e la tomba vuota (Mc 15, 42-47; 16, 1-8)

La scena della sepoltura è sommessa e sobria. Conferma la realtà della morte di Gesù, necessaria all'evento della resurrezione ... Pilato si preoccupa che Gesù sia veramente morto. Maria Maddalena e Maria madre di Josès, fedeli discepole presenti alla crocifissione, prendono atto del posto dove si trova il sepolcro.

Le donne saranno le prime a vedere la tomba vuota ... dentro troveranno un giovane seduto sulla destra, vestito di bianco, indumento di vittoria. Cercano Gesù sconfitto dalla morte, e invece il messaggero celeste annuncia che il destino di Gesù non è una tomba, la morte non ha avuto l'ultima parola: la tomba vuota è il segno che la morte è stata vinta.